LA RAPPRESENTATIONE DI SANTA EUFRASIA

composta per M. Castellano Castellani.

Nuouamente Ristampata.

In Siena.

L'Angelo annunzia.

Silenzio vdite in Roma son molt'anni
regnante Theodosio Imperadore,
hauendo vna nipote ne' prim'anni
fu data sposa ad vn gran senatore,
poi dispregiádo in terra e ricchi pãni.
elesse di trouar vita migliore,
Eufrasia chiamosi, e se starete
attenti, la sua vita intenderete.

Antigono sposo di Eufrasia dice.

O cara donna mia vita e sostegno
del tuo diletto sposo e del suo core,
di dirti el mio pensiero io fo disegno
e quãto m'ha spirato hoggi'l Signore
tu vedi donna le ricchezze el regno
ogni cosa creata al fin muore,
chi nasce, chi si muore, al fin nõ dura
cosi mal passa l'humana natura.

Vn si diletta al mondo degli stati
vn'altro dì e notte andar a caccia,
quell'altro cerca cibi delicati
vn'altro aspetta in mar vẽt'o bonaccia
chi veste d'oro, e chi panni rosati
vn'altro per amor arde, & addiaccia,
al fin la morte a tutti mette il freno
perche cosa mortal presto vien meno.

Però dapoi che Dio ci ha dato vn frutto
bastici q̃sto, e nõ cerchiam piu gloria,
chi spesso abraccia troppo, ꝑde l tutto
non è senza fatica la vittoria,
questo viuer di carne induce a lutto
poi che toglie à buoni sẽno e memoria
dunque viuendo in castità perfetta
da Dio l'eterno ben'in ciel s'aspetta.

Risponde la donna.

Diletto sposo mio tanta dolcezza
sente ogni senso per le tue parole,
che l'alma el corpo si diuide e spezza
le spine torneran rose, & viole,
che gioua al mõdo tesoro, e ricchezza
se nell'inferno poi l'alma si duole,
sauio è chi pensa di sua vita il fine
che tardi non fur mai grazie diuine.

San Paolo di: e q̃l che donna prende
stia come quel che non ne prese mai,
a quel ch'a grã tesori, e non gli spende
doppo la morte sien tormenti, e guai,
sauio è colui che al vero fin'attende
sa ben la conscienzia quel che fai,
l'Arbitrio è dato a l'huom e l'Intelletto
si che operando mal, suo fia il difetto.

Adunque sposo mio poi che il Signore,
ci mostra il modo di salir al regno,
stolto è chi vede la palma e l'honore
e di acquistarla poi non fa disegno,
seruir à Dio con humiltà di cuore
fa l'huomo di virtù supremo, e degno
limósine, vigilie, & orazione
il porto son di nostra saluazione.

Volendosi lo sposo partire dice.

Horsu poi ch'ogni cosa è ordinato
io voglio ir la prouincia a visitare,

Risponde la donna.

va che Iesu preserui il nostro stato
e diati grazia di poter tornare,

Poi che lo sposo è ito alquanti passi torna a dietro e dice.

che vo io dire, io non t'ho ricordato
quel tesor che felice mi fa stare,
questa è la tua figliuola

La donna dice.

va pur via
che bẽ non è che in terra maggior sia.

Eufrasia segue orando mentre che il marito cammina.

O benigno Signor quant'è beato
colui che con amor segue tua legge
chi fugge e vizij & a in odio il peccato
Dio in eterno lo conserua e regge,
dir si suol per prouerbio già vulgato
guai a colui che morte lo corregge,
però Giesu fa con amor e zelo
tutti veniam vittoriosi al Cielo.

Antigono

di intēder di voi nuoue assai mi piace,
e dello stato tuo felice e degno,
ma q̄l ch'assai mi duole e mi dispiace
e che m'induce al cor vn giusto sdegno
che a questa ancilla che a Iesu se data
di torgli tanto ben l'habbi tentata.

Come conforti tu ch'io lasci Dio
per farmi sposa di cosa creata,
dimmi per violar il corpo mio
s'io sarò da la morte liberata,
chi nel mōdan piacer fermo a il desio
il corpo a vermi e l'alma al fuoco a data
p vn che e piē di vizij e di bruttura
non lasserò lo Dio de la natura.

Se vn prendessi vna candela ardente
e col fuoco abbruciassi'l petto el viso
non ti pare questo dolor cocente
quanto è maggior da Dio esser diuiso
graue doglia sarà trouarsi assente
e non vedere il grato Paradiso,
maggior dolor sarà trouarsi al loco
doue suo nutrimento sarà il fuoco.

Se quei che son dānati al fuoco eterno
potessin come noi pianger alquanto,
farien de' corpi lor si graue scherno
ch'in breue ciaschedū sarebbe vn sāto,
vedresti sculto nel cuor lor lo inferno
el cibo el lor riposo saria il pianto,
noi ch'habbiā tēpo peccatori ingrati
seguiam el vizio per morir dannati.

Chi non si strugge nel diuin'amore
o gliè di pietra, o piu che Nerō crudo
ch'il gusta infiāma l'alma il sēso el core
sēpre saetta in quel diuino scudo,
arde di carità e mai non muore
freddo nō sēte il corpo diaccio e nudo
ma chi nel sangue di Iesu si caccia,
cōuien ch'arda d'amor, o si disfaccia.

Quanto conforto e nel orar perfetto
che tu parli con Dio e Dio t'ascolta,
quāto più torni à lui tanto hai diletto,
lui pone il seme, e tu n'hai la ricolta,
l'orar t'infiāma il cor la mente el petto,
e mantien l'alma da peccati sciolta
qual'è più dolce don suaue e grato
che parlar con colui che t'ha creato,

Io stò tal volta in camera soletta
e sento razzi del diuino amore,
veggo venir di fuoco vna saeta
che per dolcezza mi distrugge il core,
ma perche ne suoi razzi si diletta
vola nel cielo il corpo in terra muore
di questo dolce cibo ogn'hor mi pasco
e mille volte il dì muoio e rinasco.

Quād'io pēso al Signor che q̄llo è Dio,
& in sua creatura io vengo meno,
lui verbo eterno immaculato, e pio
io sterco e puzza mortale e terreno,
quello e nimico del peccato rio
& io di vizij, e di bruttura pieno,
chi fugge'l mōdo, e le sue pōpe sprezza
da lui riceue in quello ogni dolcezza

Ma quād'io penso che quel fia venuto
in terra a farsi per noi ladro, e pazzo,
da Giuda ingrato tradito, & venduto
menato di Anna e d Herode il palazzo
alla colonna poi tutto battuto
le spine in fronte per piu suo sollazzo
piagato in croce e morto p tuo amore
nō sò come nō scoppia a mezz'il core.

Veder al collo porre vna catena
a quel Signor che tutt'il mōd'ha fatto,
veder di sangue la sua carne piena
alla morte per noi tirato, e tratto,
come non scoppi ingrato per la pena
pensando a benefizij che t'ha fatto,
deh piāgi alma diletta, rompi, e spezza
pel tuo dolce Iesu tanta durezza.

Può esser che il tuo cuor vegga la testa,
forata, e non addiacci pel dolore,
come può esser che l'huom facci festa
essendo ī croce morto el suo Signore,
l'occhio e la luce il gaudio manifesta
el Sol si priua d'ogni suo splendore,

Sol

sol a guardare, o huomo ĩ quella stãpa
non so come ogni senso non auuãpa.
Lieua la mente al Cielo, raffrena i passi
Giesu ti cerca, e tu lo vuoi fuggire,
sendo Signor, qual seruo in terra fassi,
per non vederti al fuoco eterno gire,
qual signor è, che il seruo tãto amassi,
che volessi per lui morte patire,
gliè quello eterno ben luce infinita
che in Croce pende sol per darci vita.
Stu t'affliggi cosi sendo fedele,
ꝑ qualche affanno ch'il tuo corpo sẽte,
pensa se in Croce tu gustassi il fiele
come saresti humile, e patiente,
tu vuoi che Dio ti dia la mãna el mele
di lagrime bagnar non puoi la mente,
come vuoi tu fruir la gloria eterna
se l'amor di Giesu non ti gouerna.
Fu S. Lorenzo in sul fuoco arrostito
e Stefano dalle pietre lapidato,
Paolo Apostol di coltel ferito
e San Bartholomeo fu scorticato,
e San Bastiano dalle freccie schernito,
e San Iacopo fu decapitato,
e tu ti credi nel mondan diletto
hauer il Paradiso a te suggetto.
Hieronimo che fu di vita specchio
per acquistar del Paradiso il regno,
con vna pietra benche fusse vecchio
battersi il petto mai nõ hebbe sdegno,
e tu che porgi al mõd'ancor l'orecchio
credi salir in Ciel supremo, e degno,
impara Imperador da quei che sanno
che di te fia poi vergogna, & danno.
Tu cerchi il mondo, el paradiso aspetti,
tu dormi, e vuoi che Dio ti dia la gloria
nel mõdo giorno e notte ti diletti
e credi hauer la palma, e la vittoria,
il mõdo segui & vuoi che Dio t'accetti
io credo che tu perdi la memoria,
se tu vai drieto al vizio el mõdo tracci,
come vuo tu ome che Dio t'abbracci.
Se ti fussi promesso argento, & oro
e che di giorno in giorno tu l'hauessi
suaue ti parrebbe ogni martoro
pur ch'acqstarlo ome che tu'l credessi,
el ciel che t'è promesso per Tesoro
ogn'hora fuggi e di mal far non cessi,
dunque la colpa tua se il ciel ti toglie
el mondo cieco e le tue vane voglie.
Quãdo vno in terra domandassi aiuto
e quella grazia non venissi mai,
la voglia el suo desio non adempiuto,
non fia, ma torneragli affanni e guai,
o se col cuore a Dio non sei venuto
tua fia la colpa se a l'inferno andrai
picchia martella, e suona pur ogn'hora
che nõ acquista il ciel chi nõ lauora.
Risguarda vn poco, o Impador sotterra
vedrai doue la vanagloria e gita,
gl'occhi che viddon tante cose in terra
la luce è già per vermini smarrita,
la bocca puzza, e sterco drento serra
cascon le mani e pie, cascon le dita,
cade la frõte el corpo, a pezzo, a pezzo
e tu del mondo ancor nõ sei diuezzo.
Chiama la madre el padre e tua parenti,
amici, stati, tesori e ricchezze,
gioie, cani, caualli, fanti, e sergenti
e le tue vanità, pompe, e bellezze,
tutti son come fumo in terra spenti
non son giouati palazzi, e fortezze,
vermini, puzza, sterco, affanni, e stẽto
e qsta e la tua gloria el tuo tormento.
Quando sarà dal corpo separata
l'anima che ne' vizij se nutrita,
vedrassi all'hor dal mõdo abãdonata
confusa penserà sua trista gita,
sarà dinanzi a Dio rappresentata
doue il peccato la farà smarrita,
cosi dolente lagrimosa e mesta
sarà da Dio di carità richiesta.
Tu mi vedesti al mondo poueretto
e nudo, e stanco, e nel dolor inuolto

sempi e

sempre m'haueſti in odio & indiſpetto
la pouertà mi fe tenere ſtolto,
furno le põpe, el mõdo el tuo diletto
per queſto il Paradiſo hoggi t'è tolto
al fuoco eterno la giuſtizia mia
comãda, & vuol ch'in ſempiterno ſtia.

Vedrai venir ſerpenti ſmiſurati
aſpidi ſordi, baliliſchi, e tigri,
e ſpiriti infernali ti ſaran dati
demon crudeli, horrẽdi, ſcuri, e nigri
ſaranti e vizij tuoi rimprouerati
di tormentarti mai ſaranno pigri,
vrla, ſtrida, dolor, tormẽto, e pianto
da far tornar d'vn huõ crudel vn ſanto.

Vna coſa caduca, e tranſitoria,
hoggi fioriſce, e doman poi ſi muore,
vn ombra vn vẽto vna mondana boria,
che prima che ſia nato e ſpento il fiore,
vn fumo di pan caldo e la vittoria
del falſo mondo che ci dal'honore,
chi ſale chi ſcẽde chi ride e chi piãge
la morte al fine ogni ſperanza frange.

Se voi errando nel diletto andrete
ſenza paſtore, o pecorelle ingrate,
el cibo el gaudio, el ripoſo che harete
ſarà trouarui al boſco abbandonate,
tra mille lacci, & variate rete
ſarete a lupi, & alle fiere date,
ma ſe drieto al paſtore ir vi diletta
da voi l'eterno bene il ciel s'aſpetta.

La pecorella che ſuagando corre
non può poi ritornar alla ſua gregge,
e ſe'l ſuo buon paſtor non la ſoccorre
dalla ſua mala via non ſi corregge,
coſi chi nel piacer vuol l'alma porre
ſcorrendo il mõdo sẽza freno, e legge
ſe nõ torna a Ieſu paſtor verace (ce.
non ha mai nel ſuo cuor gaudio ne pa-

L'huõ s'affatica, e nel morir morendo
& alla morte come vn vento corre,
di peccar non ſi cura in terra, hauendo
l'eterno frutto ĩ ſempiterno a corre,
al medico del corpo va correndo
dal vizio non ſi vuole ingrato torre
miſeria de mortali in tanta cura
per ſuo ripoſo ha vna ſepoltura.

Guarda dunque Signor quel che tu fai
c'ogn'amicizia rõpe vn giuſto ſdegno,
ſe ingrato in terra al tuo fattor ſarai
non ſperar di ſalir ſu nel ſuo regno,
e da mia parte a Camillo dirai
che del mio corpo non facci diſegno,
chi ho lo ſpoſo mio ch'è tanto grande
che il ciel ſi paſce delle ſue viuande.

E la verginità, ſi bel teſoro
che trouar nõ ſi può coſa piu degna,
quant'ella ſia in ciel ſopra ogni coro
la madre del Sign. cel moſtra e inſegna
che ricchezze mondane, o forza d'oro
queſta, e del ciel la trionfante inſegna
vaſo d'ogni virtù pura, e ſerena
amor di pace, e di dolcezza piena.

Dio che al mondo può fare ogni coſa
non può chi è corrotta al tutto fare,
che corrotta non ſia coſi ſi chioſa
per Hieronimo qual non vedi errare,
quando ch'in terra è caduta la roſa
perde l'odore, e più no'l può trouare
queſta e come l'età giouane, & verde
che nõ ſi può acqſtar quando ſi perde.

Queſto teſoro chi no'l perde in terra
con gran letizia in ciel ſempre ritiene
queſt'è l'hoſpizio oue Ieſu ſi ſerra
e giorno e notte in qllo albergo viene
chi vuol pace tranquilla ſenza guerra
riſerui el frutto dell'eterno bene,
che ch'il perdeſsi no'l racquiſta mai
guarda dunque ſignor quel che tu fai.

Come vuoi tu ch'i perda tanto frutto
che mi farà in eterno eſſer felice,
e farà il corpo mio prima diſtrutto
guarda ſignor ql ch'Eufraſia ti dice,
s'io haueſsi potenzia al mondo tutto
e fuſsi ſopra ogn'altra imperatrice,

e credessi in eterno quel fruire
piu presto per Iesu vorrei morire
E sarà prima el Paradiso inferno
e mancherà della sua luce il Sole,
el ciel farà vēdetta, inganno, e scherno
e sassi produrranno le parole,
lascierà prima'l ciel suo bel gouerno
e pruni torneran rose, & viole,
di pesci, e d'acqua, sarà il mar priuato,
prima ch'io lassi Dio che m'ha creato.
Questo e l'effetto, e la conclusione
rimanti mondo con la tua malizia,
e tu che sei per ministrar ragione
conserua la pietà con la giustizia,
gouerna il regno tuo con discrezione
& vedrai poi de buoni quāt'è douizia,
nō cō odio, rancor, vēdetta, o sdegno
ma col timor di Dio reggi'l tuo regno
Io ti commetto, & lasso ogni ben mio
dispenza per Iesu quel che mi resta,
ql che c'ha dato il mōdo e gliè di Dio
si che per conseruarci e ce lo presta,
p tanto render quello e giusto e pio
come il santo Vangel ci manifesta,
rendi e concedi ql che a me peruiene
acciò possa fruir l'eterno bene.
A serui nostri & alle ancille ancora
libertà signor mio concederai,
chi e nostri terreni tiene e lauora
ogni debito lor rimetterai,
& io per voi pregherò ogni hora
che Dio vi guardi da tormenti, e guai
saluta la regina, e resta in pace
che Dio ti facci de sua don capace.

Letta la lettera l'Imperatore dice a Camillo.

Questo dimostra ch'ella e vera sposa
di ql signor che è somma sapienzia,
nel qual perfettamente si riposa
onde non e da fargli resistenzia,

Risponde Camillo.

tanto e la vita mia piu lagrimosa
quāto piu vedo ī lei maggior prudēza

L'Imperador dice.

quādo vna grazia al seruo il Sig. chiede
stolto e per certo se non la concede.

Camillo risponde.

Horsu poi che Dio vuol che cosi sia
l'animo almen col parentado tenghi

Dice l'Imperadore.

quando saran destrutte l'ossa mia
all'hor vorrò che tāto amor si spenghi,

Camillo risponde.

io ringrazio signor tua signoria
e prego che'l tuo stato si mantenghi,

Dice l'Imperadore.

torna a vedermi

Camillo dice.

io lo farò Signore,
che gliè offizio di buon seruidore.

L'Imperador dice a serui.

Fate che dispensato sia per Dio
ciò che si troua di Eufrasia nostra,

Vn seruo risponde e dice.

vbbidir m'è signor sommo desio
però presto farò la voglia vostra,

El seruo d'Antigono dice.

seruo fui d'Antigono clemente e pio
el premio si die dar a chi ben giostra.

Dice l'Imperadore al seruo.

libero fatto sia

Vna Ancilla d'Antigono dice.

& io messere

L'Imperador dice.

& ancor tu, che glie giusto e douere.

Vn pouero ad vn'altro dice.

O Michelaccio chiama vn po il Cibeca
e Sparapane e Luca cieco, el Cola,
chi pigli el zufolin, chi la ribeca
che hoggi e ql di, che sugnerà la gola,

Vn'altro pouero dice.

Mazzagatta suol far a mosca cieca,
quādo la carne e qualche tozzo inuola
quell'altro sciatto si gratta la tigna
corpo da far carogna per Sardigna,

Vn

Vn pouero dice.
Ec'è quà vn che vuol darlo scotto
Vn'altro pouero.
di cauolo riscaldato forse fia,
Vn'altro pouero dice.
io sono sparapane in modo rotto
ch'io farei rincarar la befania;
Vn'altro pouero dice.
e non è tempo di far piu l'arlotto
il guadagno e sopra l'hipocrisia,
Quel seruo che da la clemosina
della robà di Eufrasia dice.
prendete in carità quel chi vi dono
che Dio ci dia verace e buon perdono
Dice vn pouero.
O mazzagatta io torrò poi il bastone
sempre la preda tu mi toi di mano.
Dice vn'altro pouero.
datene ancora me, guarda poltrone
e ti par forse d'esser a baccano,
Vn'altro pouero dice.
va porta alla giustizia il gonfalone,
Risponde vn'altro pouero.
e tu di l'orazion di san Bastiano
Dice vn pouero.
cieco rattratto
Risponde vn'altro.
e tu scrignuto e sordo
Dice vn'altro pouero.
questa tua gola ti fa troppo ingordo.
Eufrasia meditando dice.
O me Iesu mio quando io ti guardo
tanta dolcezza nel mio cuor abbonda
di fuori, e dẽtro io mi cõsumo,& ardo
ma chi mi tiẽ Signor, chi nõ risponda
ome che viẽ da que' sãti occhi ũ dardo
che fa la vita mia dolce e gioconda,
gli spirti vãno a te, ma il cuor soletto
si resta in terra, e muoio nel diletto.
El Demonio gli va drieto tentandola, e lei dice.
Ahi crudel nimico d'ogni bene
pche mi muoui si crudel battaglia
ritorna maladetto a quelle pene,
che'l mio Iesu ogni tua forza taglia
voglio vna pietra por sotto le rene,
che l'ozio, e la quiete assai trauaglia
Dice vna monaca ad Eufrasia.
certo Eufrasia el Diauolo infernale
t'ha già voluto inducere a far male.
Et si vuol quando e vien la tentazione
farlo a Madonna subito assapere,
accioche in coro si facci orazione
che nõ si può miglior rimedio hauere,
Eufrasia risponde.
io ero piena di confusione
e non sapeuo che modo tenere,
La monaca a Madonna dice.
ecco madonna Eufrasia tentata
Madonna dice ad Eufrasia.
fa figlia mia che sia sempre occupata.
E perche l'ozio ogni ben far disprezza
piglia quel sasso, e sopra il forno il por- (ta
Risponde Eufrasia.
o sasso mio riposo, e mia ricchezza
Iesu benigno che l mio cuor conforta
Iesu che i sensi mia somma dolcezza
Iesu mio bẽ, mia pace, guida e scorta,
fa pur che del tuo amor io sia ferita
ch'io non so Iesu mio piu dolce vita.
Madonna dice ad Eufrasia.
Non e conueniente che gli stia
si presso al forno cosi graue sasso,
Risponde Eufrasia.
il porterò dolce madonna mia (so.
questo m'è tutt'al cuor solazzo, e spas-
Dice vna monaca con marauiglia,
come può esser mai che questo sia
dieci non porterebbon si gran masso,
Portando Eufrasia il sasso dice.
Iesu cantando, & giubilando il cuore
si strugge come neue a tutte l'hore.
Madonna dice ad Eufrasia,
Hor posa figlia mia tue mẽbra alquanto

Risponde Eufrasia.
Madõna quanto vuoi tanto si faccia,
Iesu dolce riposo io ardo tanto
chi temo che l mio cuor nõ si disfaccia
l'amor mi guida e mena'l regno santo
poi torno indrieto e nõ so q̃l chi faccia
io debbo Iesu mio mirar si fiso
ch'io farò della cella vn paradiso.

Il demonio piglia forma del suo sposo e dice.
Può esser che costei sia si perfetta
che l habbi'l cuore in Iesu trãsformato
veggiam se altro sposo gli diletta
ella e pur corpo humano generato,
la conscienzia quanto ella e piu stretta
tãto e più prõta e piu prona al peccato
piu forza e maggior ira il cã poi mena
quãdo gliè stato vn pezzo alla catena.

Eufrasia gridando dice.
Ome, ome, dolce madonna mia
Iesu soccorri la tua serua afflitta,
Camillo senator mi porta via
ome ch'io son si presto derelitta,

Vna Monaca dice ad Eufrasia.
chi ti da tanto affanno, & villania
che regger nõ ti puoi nõ ch'altro ritta

Eufrasia alle suore dice.
Camillo suore mie veder mi parue
cõ molta gẽte, e poi ĩ vn pũto sparue.

Madonna ad Eufrasia dice.
Egliè il nimico di humana natura
che spesse volte ci conduce a questo,
colui che ama Iesu non ha paura
ma sẽpre stà com'huõ prudẽt è desto,

Madonna segue orando.
habbi Signor di questa ancilla cura
che'l mõd'el sẽso, el dimõ glie molesto
de fa che l habbi'l cor la tua fortezza
ch'ogn'affanno mõdã discaccia e sprezza.

Segue madonna ad Eufrasia.
Attendi suora mia all'esercizio
ch'io t'ho imposto e fallo con amore,

Risponde Eufrasia.
doue s'acquista maggior benefizio
giusta cosa e portar maggior dolore,
portar dell'acqua sarà il primo offizio
far la cucina e spazzar drento e fuore
e che piu dolce e piu suaue cosa
star fra le spine cõ me fresca rosa.

Vna monaca ad Eufrasia dice.
Colui che fugge per la giouanezza
per affanno mortal fruir la palma,
non aspetta l honor ne la vecchiezza
peroche sẽpre non e'l vento il calma,
la penitenzia ogni legame spezza
e lieua al contẽplar la mente e l'alma,
però madonna senza mai mangiare
otto di, spesse volte vsa di stare.

Risponde Eufrasia.
Vsa madonna mia di dar licenza
a chi volessi questa vita eleggere,

Risponde la monaca.
secondo la natura e la potenzia
vsato se questa vita correggere,
io per me non potrei tanta astinenzia
che l corpo sẽza cibo nõ può reggere,
ma se la forza el poter te lo concede,
fa quanto la natura ti richiede.

Eufrasia digiunãdo per allegrezza dice.
Dimmi dolce Iesu caro bẽ mio
io so pur che'l mio cuor arde per tutto
ome cieca infelice che dico io
nõ fusti tu per lo mio amor distrutto,
quando penso Signor che tu sei Dio
ogni mio gaudio si conuerte in lutto,
perch'io nõ so qual don sia tãto grãde,
che mezzo sia a si dolce viuande.

Vna monaca per inuidia dice da se
Guarda mala fortuna ch'io non possa
tre giorni a gran fatica digiunare,
io son da tanta inuidia hoggi cõmossa
che'l cuor di rabbia mi veggo mãcare,
madonna all'amor suo io vedo mossa
onde io non so infelice che mi fare,

questi tanti digiuni e discipline
si fanno spesso a qualche tristo fine.

Segue dicendo Eufrasia.

Credi tu ch'io non sappi el tuo disegno,
la hippocrisia ha seco la sua bona,
aguzza pur quanto tu puoi l'ingegno,
ch'in vento se n'andra q̃sta tua gloria,
tu credi el monasterio hauer in pegno
con questa simulata tua vittoria,

Risponde Eufrasia.

s'eio hauessi voluto signoria
sorella io sarei stata a casa mia.

La badessa dice.

Che vuol dir la q̃i mormorio chio sento

Vna Monaca risponde.

ell'è suora Germania che contende,
& ha messo Eufrasia in gran tormento
perochè il suo digiuno assai l'offende

La Badessa gridandogli dice.

questa e la carità del tuo conuento
questa è i humiltà che à Dio si rende,
se di mal'operar tu ti diletti
dimmi ĩ che modo il Paradiso aspetti

Eufrasia dice a Madonna.

Perdonagli madonna per mio amore

Risponde madonna.

cõ che giustizia vuoi tu ch'io lo faccia,

Suor Germania dice.

guarda pur hor quanta pietà si spaccia
non sai tu ch'ella è sposa del Signore,
ella ha ancora ardir d'alzar la faccia
fa che soletta nella cella stia
vn'anno, o più senz'altra compagnia,

El Diauolo dice.

Io ho disposto a costei dar la morte
dapoi ch'in vano il mio poter si sforza
o ria fortuna, o maladetta sorte (za,
costei è pietra, o diaccio, o neue, o scor
hor ch'ella va per l'acqua nella corte
con la paura io spegnerò la forza,
& in quel pozzo io la metterò drento
e farò fuor di pena e di tormento.

El Diauolo getta Eufrasia nel pozzo, e lei gridando dice.

O Giesu Christo, o me Vergine pia
soccorso aiuto Signor mio chi moro,

Vna Monaca correndo dice.

che cosa e quella, o me che domin sia
Eufrasia e nel pozzo con martoro,

Madonna ad Eufrasia dice.

che vuol dir questo, o me figliuola mia
questo e per certo del Demon lauoro,

Risponde Eufrasia.

Si madre, ma colui che tutto vede
ha maggior forza ĩ me che lui nõ crede
insin'a qui n'ho portat'vna brocca
hor quattro e più ne porterò per'hora
tu sarai la bombarda, & io la rocca
batti pur quãto vuoi drento e di fuora
io harò salmi & orazion in bocca
rare volte perisce vn che lauora,

Il Demonio irato dice,

ancor da me tu non ti sei partita
fa quanto vuoi ch'io ti torrò la vita.

Eufrasia dice.

Volendo andar delle legne a tagliare
e mi conuien portar meco la scura,

El Diauolo dice irato.

tu ti potresti forse riscontrare
credimi a me nella mala ventura,

Eufrasia andando a tagliar le legne dice.

tu mi fai Giesu mio si giubilare,
chi moro amando, e pur la vita dura,

El diauolo dice facendo ferire Eufrasia con la scura.

io lo debbo veder sia che si voglia

Eufrasia ferita dice.

Iesu, Iesu, ripara a tanta doglia.

Vna Monaca chiamando dice.

Correte presto che Eufrasia ha il piede
tagliato in modo ch'ella e tramortita,

Madonna dice.

questo caso crudele onde procede

chi t'ha si aspramēte hoggi schernita?

Risponde Eufrasia.

quel ch'è nimico di christiana fede
madonna come vedi m'ha ferita,

Madonna medicandola dice.

nel nome di Giesu figliuola mia
sanata e monda e liberata sia.

Eufrasia portando le legne dice,

Viua il Signor che queste legne in terra
per questo so ch'ancor non resteranno

Vna Monaca dice.

non vedi tu la pena che t'afferra

Risponde Eufrasia.

Iesu non si fruisce senza affanno

Dice il Diauolo.

io ti farò per tanti modi guerra
ch'vn tratto e lacci mia ti giugnerāno,

Segue facendola cader della scala

hor che la scala comincia a salire
veggiam s'io la potessi far morire.

Eufrasia caduta, & acciecata da vn occhio dice.

Oime suore mie presto ch'io scoppio
o nimico crudel tu pur mi vuoi,

Vna monaca chiamando dice.

correte ch Eufrasia ha cieco vn'occhio

Piangendo Eufrasia dice.

o Dio habbi pietà de serui tuoi
Iesu per te in pasßion raddoppio,

Madonna dice alle suore.

andate vn po per l'olio vna di voi

Segue madonna medicandola.

colui che in cielo e suo serui conduce,
renda alla ancilla sua la persa luce.

Vna monaca ad Eufrasia dice.

Va riposati alquanto nella cella
& io per te seruirò alle suore,

Risponde Eufrasia.

guarda quel che tu dì dolce sorella
chi trouo in piu tormēti il mio signore
chi si lassa al nimico por la sella,
el gaudio torna poi pena e dolore

Segue Eufrasia andando.

Iesu se in tanto gaudio il cuor auuezzi
cōuerrà che si strugghi, o che si spezzi.

Il diauolo ordina di gittarli addosso acqua bollita, e dice.

Hor che l'acqua e bollita io vo far ꝓua
s'io posso far che si gl'abbruci el volto
e se questo rimedio non mi gioua
io mi sarò da questa impresa tolto,

El diauolo gli getta l'acqua a dosso e non gli facendo male lei dice.

vn'altro inganno il maladetto truoua
tu debbi pur veder quanto sei stolto,

Vna monaca dice alle suore.

l'acqua bollita io ho vista cadere
sopra Eufrasia venite a vedere.

Eufrasia facendosi incontro alle suore, marauigliandosi dice.

Voi venite si forte, e che vuol dire
onde procede in voi si grande affanno,

Risponde vna monaca.

noi ti vedemmo in terra afflitta gire
e dubitammo di periglio e danno,

Sorridendo Eufrasia dice.

o che si credeua di farmi morire
egli è pure scoperto ogni suo inganno,

Madonna dice ad Eufrasia.

non era l'acqua per terra caduta,

Risponde Eufrasia.

madonna si,

Madonna dice.

questa d'onde è venuta?
Quell'acqua che ti venne sopra il viso
sendo bollita, non ti fece male,

Risponde Eufrasia.

anzi s'io fussi stata in Paradiso,
sentita non harei dolcezza tale
quando vn dal suo Iesu non e diuiso,
la carne el mondo el demon poco vale,

Madonna dice.

per certo questa e pur cosa stupenda
che l'acqua che è bollita non offenda.

Segue

Segue madonna alle suore.
Hauete voi di Eufrasia compreso
la grazia che l Sign. gl'ha dato in terra
chi è quel che si fussi mai difeso
da si aspri feroce e dura guerra,
Vna monaca dice.
egli è tanto il cuor suo di fiãma acceso,
che mai la bocca all'orazion si serra,
Dice vn'altra monaca.
se si può giudicar quel che l'huom vede
costei è specchio della nostra fede.
Vna dõna viene al monasterio con
vn figliuolo infermo e dice.
Laudato Dio, potrebbesi parlare
alla vostra madonna due parole?
La portinaia risponde.
questo fanciullo?
La donna dice.
e non può fauellare,
La portinaia.
e trema si,
La madre dice.
la carne che gli duole
io voglio ire a Madonna, se vi piace
La portinaia risponde.
entrar senza licenza e non si suole,
La portinaia và à Madonna e dice
vn'alla porta e quà, ch'a vn figliuolo
paralitico, muto, e muor di duolo.
Vna monaca ad Eufrasia dice.
Va Eufrasia e quel fanciul mi mena
e pregheremo Dio che l faccia sano,
Eufrasia va alla madre del fanciullo
e dice.
che vuol dir madre dolce tanta pena
ome questo e per certo vn caso strano,
Risponde la madre del fanciullo.
figliuola io son di tanta doglia piena
ch'ogni mio senso e già venuto ĩsano,
Dice Eufrasia el fanciullo.
colui che ti creò figliuol diletto
ti facci sano e di virtû perfetto.

El fanciullo sanato dice alla madre
Madre mia dolce
Eufrasia dice.
che vorrà dir questo,
tu mi dicesti che non fauellaua
deh ponlo in terra
La madre lo pone in terra, e dice.
ome che va si presto
io so pur figlia mia che non andaua,
ome dolce figliuol Iesu t'ha desto
ome tanta letizia io non speraua,
Dice Eufrasia alla madre.
guarda che non parlassi
La madre del fanciullo dice.
io non sarei
venuta quà, ma tu cagion ne sei.
La portinaia dice a madonna.
Madonna sappi come egli è sanato
quel fanciul ch'era alla porta venuto,
Madonna alla madre del fanciullo
dice.
chi sà che sordo costui fussi stato
quel si può giudicar che se veduto,
Risponde la madre del fanciullo.
io non l harei madonna mia menato
che tropp'errore il mio sarebbe suto,
paralitico, muto, e quasi morto
io l ho tenuto senza alcun conforto.
Come costei lo prese nelle braccia
subito disse che fai madre mia,
e perche la paura e sensi addiaccia
lo messi in terra, dicendo che sia,
questo correndo a me stese le braccia
libero e sano dalla malattia,
pensa madonna che dolcezza grande
sentì il mio cuor di si dolce viuande.
Madona dice.
Horsu riceui madre il tuo figliuolo
e rendi grazie a Dio di tanto bene,
poi che gli e fuor di tãta pena e duolo
ornarlo di virtù hor ti conuiene,
Risponde la madre del fancillo.
madonna

madonna io ho nel mōdo questo solo,
la robba, e la ricchezza passi, & viene,
però farò quanto a voi madre piace
e tu sorella mia rimanti in pace.

Madonna dice ad Eufrasia.

Dolce figliuola mia poi che'l Signore
per vera ancilla quel t'ha presa e tiene,
egli è nel monaster qui tra le suore
vna che viue giorno e notte in pene,
costei ha vn demon che con furore
cōbatte ognū ch'a quella arriua e viene
tal che porgergli el cibo da lontano
bisogna e con fatica glielo diano.
Io vo che di costei tu tenga cura
e preghi Dio che la liberi e mondi,

Risponde Eufrasia.

Madonna cara io temo, & ho paura
che Dio la grazia sua non mi nascondi
sendo io piena di vizij, e di bruttura
non sò come tal dono in me s'infondi

Madonna dice.

fa pur che fissa a Dio col cuore stia
& obedisci

Risponde Eufrasia.

il farò madre mia

La indemoniata risponde.

Quest'è il nimico mio che mi s'accosta,

Eufrasia dice.

prendi quì el cibo demon maladetto,

La indemoniata risponde.

quest'Eufrasia intorno mi s'arrosta
che peuerada e questa, e che brodetto,

Dice Eufrasia.

madōna alla tua cura m'ha proposto

La indemoniata risponde.

sia col malāno, i t'ho tropp'in dispetto
guarda pasto da gatte e che minestra
gettala via la fuor della finestra.

Eufrasia dice.

O dolce suora mia se tu sei sciocca
questo non fa chi ha il timor di Dio,
se'l baston di madonna vn po ti tocca
forse che tu farai el voler mio,
horsu sorella mia apri la bocca
non vedi tu che questo è'l demon rio,
tu stai si cheto, o demonio infernale
l'amor del mio Signor e quel che vale.

Vna monaca inuidiosa dice.

Se non ci fussi Eufrasia arriuata
a noi sare pur tocco tal gouerno,
ad ogni cosa Eufrasia e chiamata
madōna fa di noi pur troppo scherno
p certo io vo portargli vna stiacciata
e non sarà si securo poi l'inferno,

Vn'altra monaca dice.

guarda quel che tu fai

La inuidiosa,

sia quel che vuole
io non mi sbigottisco per parole.

La inuidiosa dice all'indemoniata,

Suora tien quì

La indemoniata battendola dice.

aspetta io suono alquanto.

La inuidiosa piangendo dice.

ome, o Iddio io muoio, io scoppio
porgete aiuto a questo corpo infranto
io vēgo meno e drēto al cor alloppio
di viuer più, sorelle io non mi vanto,
ome questo ribaldo suona addoppio

Vna monaca chiama Eufrasia.

corri Eufrasia che il demon peruerso
ha vna delle suore già sommerso.

Eufrasia lieua la indemoniata da dosso alla inuidiosa e dice.

Lieua su maladetta e cruda fera
ch'io piglierò di madonna il bastone,

La indemoniata risponde.

la inuidia di costei si in odio m'era
che del suo male ella e stata cagione,
tu mi distruggi piu ch'al fuoco cera
habbi di me qualche compassione,

Eufrasia dice.

ritorna al fuoco, o maladetto drago

La indemoniata risponde.

tu non

tu non mi credi s'io non te ne pago.

Madonna dice ad Eufrasia.

Ascolta figlia mia non ti leuare
però per questo in fumo e vanagloria
Iddio tanta fortezza ti vuol dare
che di questo demonio harai vittoria,

Eufrasia dice.

che poss'io peccatrice al mondo fare
che fussi degno mai di tanta gloria,
q̃sto s'aspetta a chi ben l'alma regge
seguendo Dio, e la sua santa legge.

Madona dice.

A te la palma Dio concede e dona
preghi per lei figliuola mia farai
chi per viltà qua ben far s'abbandona
di là in eterno poi si troua in guai,

Eufrasia con feruore dice.

io sẽto il mio Iesu che picchia e suona
o cuore mio indurato, ome che fai,
entra drento Iesu, ma pensa bene
se tu mi lassi morir mi conuiene.

Segue Eufrasia orando.

O dolce albergo della vita mia
pace riposo e carita infinita,
soccorri a preghi miei dolce Maria
fonte d'ogni pietà luce gradita,
fa che l'ancilla tua libera sia
sana dolce Iesu tanta ferita,
io te ne prego per quel dolce sangue
discaccia Iesu mio si feroce angue.

Segue Eufrasia scongiurando el Demonio.

Io ti scongiuro per virtù di Dio
che tu ritorni a le tartaree, siede,

La indemoniata risponde.

questa e la stanza el refrigerio mio
per certo tu sei priua di mercede,

Dice Eufrasia.

io ti scongiuro demon falso e rio
con santa ferma immaculata fede,

El demonio risponde.

io non ne voglio vscire

Eufrasia.

can maladetto
tu n'vscirai con onta, e con dispetto.
In nome prima dell'eterno padre
poi del figliuol, e del Spirito Santo,
e per virtù della sua santa Madre
e del celeste regno tutto quanto.
ritorna maladetto a quelle squadre
doue si stà nel fuoco, & viue in pianto
e per darmi di ciò ferma certezza
nel tuo partir quella colonna spezza

Stridendo, el demonio dice.

Io scoppio, o Belzebu, che diauol fia
debbo per forza da costei partire,
oime doue e hor la forza mia (re
guarda a chi mi cõuien hoggi obbedi

Eufrasia lo stringe e dice.

per virtù del mio Dio parti, va via

Dice demonio partendosi.

deh non mi dar maligna piu martire,
poi ch'vna dõna'l mio poter corregge
maladetto sia il Cielo, e chi lo regge.

Spezzasi la colonna, e la indemoniata libera dice.

Io ti ringrazio Dio con tutto il cuore
di tanto don che hoggi concesso m'hai
benedetto sia tu dolce Signore
qual hai cõuerso in gaudio li mie guai,

Segue dicendo la badessa.

perdona madre ogni cõmesso errore
perch'io so che v'ho dato affanni assai
e te ancora Eufrasia diletta
ringratio, e ꝑ me in ciel la palma aspet- (ta

Madonna dice.

Figliuola attendi a guidar la tua vita
col timor di colui che il tutto vede,
colui che tiẽ con Dio la mente vnita
ogni grazia riceue che lui chiede,

Segue madonna ad Eufrasia.

e tu dolce Eufrasia mia gradita
combatti virilmente con gran fede,
seguita di ben fare, & io figliuola

voglio

voglio ir alquanto a riposarmi sola.

Mentre che Madonna dorme le suore cantano questa lauda.

O Maria del ciel Regina
viua fonte, & vera pace
d'ogni grazia fai capace
quel che a te madre s'inchina.
Pe tuoi preghi giusti e santi
se placato il padre eterno,
e però con dolci canti
ti laudiamo in sempiterno,
hai ridotto hoggi all'inferno
quel demon crudele e rio,
per te sola il sommo Dio
ha sanata la meschina.
Chi vuol grazie in terra corre
venga a te fonte d'amore,
chi dal mal si vuol distorre
tu gl'infiammi l'alma el cuore
o felice peccatore
a Maria lieua la fronte,
e vedrai poi in quella fonte
che e suaue medicina.

Madōna si desta, e veduto come Eufrasia debbe morire.

Son'io desta, o pur sogno, dormo, o pēso
per certo Iesu mio che sarà vero,
io veggo perturbato ogni mio senso
la mente star pur ferma in vn pensiero
quāto l'amor se fatto al cor piu intēso,
subito torna quel che e bianco nero,
e chi speranza in cosa mortal pone
e veramente priuo di ragione.

Vna monaca dice a Madonna.

Madonna che vuol dir si graue doglia
voi state si turbata nella faccia,
sarebbe il corpo mai di malauoglia
sol a vederui il cuor di pena addiaccia

Risponde Madonna.

vn pensier suore mia la mēte spoglia
d'ogni letizia, e non so quel chi faccia,
non vi curate di saperlo suore
perche vi sare troppo dolore.

Dice la Monaca.

Se tu non ce lo di madre diletta
la passione ci conduce a morire
sei tu per nostr'amor di doglia astretta
chi ti conduce a si graue martire,

Risponde Madonna.

poi che saperlo suore vi diletta
io son contenta il mio secreto aprire,
alla morte Eufrasia è già vicina
il che mi par che sia nostra ruina.

Vna Monaca per tutte dice.

Ome madonna che nouella acerba
hoggi sentiam de la deuota suora,
tanto affanno per noi nel cuor si serba
chi s'en d'ogni mio senso quasi fuora,
chi è che mieta la sementa in herba
e non aspetti la stagione e l'hora,
non e due anni al Monasterio stata
e son si presto di tal ben priuata.

Vna monaca va a Giuliana compagna di Eufrasia e dice.

Giuliana io ho sentito in dormitorio
a le monache far vn gran lamento,
e per Eufrasia par questo martoro
la cagion donde venga ancor nō sento

Risponde Giuliana.

certo fia il senato per piu ristoro
che vorrà darci ācor qualche spauēto,

Eufrasia ridendo dice.

o stoltizia mortal s'io lo credessi
io direi ben che vagellato hauessi.

Eufrasia segue, e dice a Giuliana.

Va suora mia, & intendi donde viene
la cagion di tal doglia e tanto affanno,
e se per me son cosi graue pene
il suo saper per riparar al danno,

Risponde Giuliana.

rimani ch'io vo saper la cosa bene
e se ce stato tradimento, o inganno,

Eufrasia dice a Giuliana.

hor oltre và dolce sorella mia,

ch'io

ch'io non posso stimar quel che si sia.

Giuliana s'accosta alle suore e madonna dice loro la visione.

Io viddi dua del regno supernale
venir in terra con letizia grande,
dicendo sposa il Re celestiale
vuol che tu venga per le sue viuande,
onde Eufrasia in ciel cantando sale
e la sua gloria fra beati spande,
questo e l'vltimo dì della sua morte
che il ciel apre per lei le sante porte.

Giuliana piangendo dice.

Ome, ome, che nouella ch'io sento
vuomi tu Eufrasia abbandonare,
ripara morte a si graue tormento
che posso io senza lei nel mondo fare

Eufrasia a Giuliana dice.

Giuliana che vuol dir tanto spauento?

Giuliana risponde.

io muoio, non mi far piu fauellare,

Dice Eufrasia.

dimmelo suora mia

Giuliana.

sappi ch'io piango
che hoggi tu muori, & io sola rimãgo.

Piangendo Eufrasia dice.

Ome che doglia e questa, e che parteza
ome che'l cuor di passione addiaccia
ome ch'io muoio senza penitenza
ome la morte el peccato mi spaccia,
ome muta Iesu questa sentenza
ome, ome, che'l demõ picchia e caccia
ome vn'anno solo dammi chi possa
far penitenza altroue ch'alla fossa.

Sò ch'allo inferno il pregar poi non vale
guai a ql che si pente al pũto estremo,
il senso infermo el demonio infernale,
cagiõ son Iesu mio chi piãgo e tremo,
l'hauer sẽpre io nel mõdo fatto male
mi fa Iesu che fortemente temo,
van'è p certo e sciocco e stran disegno,
chi spera hauer senza fatica il regno.

Madonna dice alle suore.

Sorelle che vuol dir tanto dolore
per certo che Eufrasia l'harà inteso,
presto andate p lei dappoi chel cuore
e già di doglia e graue affanno preso,
io non la veggio, e già la voce muore
piu non posso portar si graue peso,

Vna monaca va ad Eufrasia.

vienne a Madonna suora mia diletta
qual te piãgẽdo in dormitorio aspetta.

Madonna ad Eufrasia dice.

Che hai tu del mio cor dolcezza, e pace,
che tu sospiri e fai si gran lamento,

Risponde Eufrasia.

piãgo che morte a me stata e fallace
e che hauer fatto bẽ madre non sento,
q̃sto e quel che mi cuoce, e mi dispiace
la morte in se non mi dare tormento
hor chi sperauo combattere al mondo
la morte viene e tirami nel fondo,

Madonna confortandola dice.

Pensa figliuola che piacendo a Dio
a qualche fine buon conuien che sia,
la carne inferma il senso e demon rio
combattono questa vita tutta via,

Eufrasia cominciando ammalare dice.

ome chi sento afflitto il corpo mio
soccorri al mio dolor Vergine pia,

Madonna dice alle suore

presto in sul letto riposar si vuole
che per la passion si strigne e duole

Eufrasia in su'l letto dice.

Madonna mia diletta e dolce suore
la prima che da voi pigli licenza,
d'ogni offesa cõmessa e d'ogni errore
perdõ vi chiedo in questa mia partẽza
poi con diletto santo e buon'amore
fate chi v'habbi tutte in mia presenza,
e nelle braccia io vi ritenghi tanto,
che p dolcezza io mi cõsumi in pianto.
Sol vi ricordo che ne vien la morte

& vo-

& vola e non si sa quando ne come,
a l'uscir fuor de le materne porte
& al morir si pareggion le some,
questa età di mortali passa si forte
che prima che sia nato, e spent'il nome,
resta ogni cosa, e ch'il bene accõpagna
felice a lui peroche il ciel guadagna.

Però conuien che vigilante stia
colui che vuol fruir l'eterno bene,
ogni cosa mortal discaccia via
sempre pensando che morir conuiene,
horsu madonna graziosa e pia
conforto e medicina alle mie pene,
abbraccia quest'ancilla che si muore
e cosi fate voi dilette suore.

Madonna abbracciandola dice.

Tanto ti benedica il sommo Dio
quante figlia per te lagrime verso,

Giuliana abbracciandola dice.

ome dolcezza e parte del cuor mio
fammi morir in questo caso auuerso,

Vn'altra monaca dice.

albergo di bõtà clemente, e pio
doue resta'l mio cuor che è già sõmer- (so,

Vn altra Monaca dice.

dolce riposo, e refrigerio immenso
io vengo a morte quanto piu ci penso,

Eufrasia morendo dice.

Horsu restate che'l dolor m'incende
ome, ome, che morte s'auuicina,

Madonna dice.

se il nimico crudel forte t'offende
chiama Iesu ch'è vera medicina,

Eufrasia passando dice.

Iesu l'ancilla tua l'alma ti rende
el capo al basso pel dolor s'inchina,
soccorrimi Maria presto ch'io moro
porgi l'anima mia nel santo coro.

Eufrasia muore, & vien fuora l'anima e dua Angeli vengono per lei cãtando la seguente lauda.

Vieni a Dio alma diletta
che ogni santo in ciel t'aspetta.
Con trionfo amore, e pace
giubilando di dolcezza
hoggi sei del ciel capace
guarda vn po quanta dolcezza.
ch'il piacer mondano sprezza
fa la vita in ciel perfetta.
Tu lassasti prima il mondo
e lo sposo temporale
el demon mandasti al fondo
sempre hauesti in odio el male,
tal che al regno supernale
dal Signor tu fusti eletta.
Questa palma e la vittoria
della tua gran penitenza
fassi in ciel trionfo e gloria
della tua dolce partenza,
del tuo sposo la presenza
fruirai che in ciel t'aspetta.

IL FINE.

Stampata In Siena.